

# EPISODI NELLA CARRIERA DI UN CRONISTA

Fatti strani e inquietanti riferiti da Tullio Mayer, ex giornalista della sede RAI di Trieste (si veda anche l'intervista apparsa sul numero di settembre di "Konrad")

**Nella sua carriera si sarà imbattuto in molti episodi curiosi e misteriosi: ce ne può raccontare qualcuno?**

Tra quelli più curiosi (e al contempo misteriosi) ce n'è uno che mi è capitato extra-lavoro, nell'estate del 1969. Ero in



Immagini post terremoto a Gemona (foto di Tullio Mayer)

ferie all'Aprica e feci una scappata a Saint Moritz, non molto distante. Parcheggio l'auto in centro, accanto alla sede di una prestigiosa banca svizzera. Davanti a me, una grossa BMW, dalla quale vedo scendere l'allora presidente del Consiglio, Mariano Rumor, all'epoca leader della cosiddetta corrente dorotea della DC. Aveva in mano una grossa borsa ed era accompagnato da due collaboratori. Il terzetto scomparve rapidamente nel caveau della banca. Qualche giorno dopo, ne riferii alla redazione milanese dell'"Avanti!", ma la cosa non ebbe seguito.

Mi rimase sempre il dubbio se Rumor (che fu anche più volte ministro dell'Interno) stesse andando ad eseguire operazioni su qualche conto corrente personale, oppure su quello della corrente dorotea - Tangentopoli era molto di là da venire - ovvero della DC tout court, o magari fosse venuto a depositare al sicuro documenti riservati sulla futura strategia della tensione, posto che pochi mesi

dopo ci fu l'attentato di piazza Fontana a Milano. Rumor morì d'infarto una ventina d'anni più tardi, poco dopo aver ricevuto un mandato di comparizione dal giudice Felice Casson, che indagava sulla strage di Peteano e su "Gladio".

**Qualche caso legato alle nostre terre?**

Per esempio, pochi minuti dopo la prima tremenda scossa di terremoto in Friuli, la sera del 6 maggio 1976, fummo mobilitati con altri colleghi della sede regionale della RAI di Trieste, per dare man forte ai colleghi della sede staccata di Udine. Organizzammo un'edizione straordinaria del GR verso le 22 (la scossa si era verificata alle 21,05). Durante la trasmissione arrivò in redazione la telefonata di un funzionario del Centro regionale controsospionaggio, che dipendeva dal SID (il servizio segreto militare): accertato che si trattava di un terremoto, il funzionario chiese se il sisma non avesse per caso fatto esplodere qualcuna delle mine atomiche, o anche convenzionali, collocate sotto i ponti, nei dossi e nelle gallerie delle principali strade di accesso al Friuli da Trieste, da Gorizia o dall'Austria, mine che - com'è stato ammesso anche ufficialmente parecchi anni dopo - erano state collocate in vista di un possibile attacco da parte del Patto di Varsavia.

**Trieste è stata (e forse è ancora) anche un crocevia di trame internazionali, come vari autori hanno documentato. Però forse non tutto è stato raccontato: cosa le risulta?**

Posso citare un episodio che mi è accaduto personalmente, una trentina d'anni fa. In una giornata festiva, credo a Ferragosto, davanti alla sede RAI di Trieste mi fermò un signore straniero, che mi pose alcune domande alquanto "strane": come si facesse a partecipare ad una trasmissione radiofonica o TV, se fosse possibile introdursi dall'esterno in una trasmissione e così via.

Alle mie risposte evasive, non insisté e se ne andò.

Perplesso, andai a riferire l'episodio alla DIGOS, di cui conoscevo per ragioni di lavoro alcuni funzionari. Molto interessati, mi mostrarono due foto segnaletiche di un uomo, coprendone il nome con un foglio. Lo riconobbi senza alcun dubbio e riuscii anche a sbirciare (non visto) sotto il foglio: il nome era quello di Ilich Ramírez Sánchez, più noto col soprannome di "Carlos", il più famoso (e ricercato, almeno in teoria) terrorista internazionale di quegli anni.

Rimasi sconcertato e lo sono ancora, per il fatto che un simile personaggio potesse circolare liberamente in Italia.

**D'altra parte è nota la politica quanto**

**meno ambigua seguita in quel periodo (e dopo), dai Governi italiani, specie in relazione al terrorismo mediorientale, anche se ormai Carlos è - per fortuna - in carcere in Francia. Ricorda altri episodi curiosi ed inquietanti?**

Uno dei più strani mi capitò il 9 maggio del 1978. Sentii alla radio del ritrovamento del cadavere dell'on. Aldo Moro, assassinato dalle Brigate Rosse, e decisi di fare subito un giro in auto per le vie di Trieste, per vedere quali reazioni suscitasse - a caldo - la notizia.

In Largo Santorio, era passata un'ora e mezza dall'edizione straordinaria del GR nazionale, incrociai un gruppo di attacchini-attivisti democristiani, che stavano affiggendo sui muri grandi manifesti listati a lutto per la morte del Presidente della DC.

Mi fermai, sorpreso da tanta tempestività, e chiesi ad uno di loro come avessero fatto in così poco tempo a stampare e distribuire un manifesto del genere (che poi vidi essere stampato a cura dell'ufficio stampa e propaganda della DC nazionale). Mi risposero che i manifesti erano arrivati da Roma già due settimane prima. "Avevate pronta anche la versione con la gioia ed il sollievo in caso di liberazione dell'on. Moro?" Risposta: "No, quelli non ci sono mai arrivati."

**Qualcosa di più recente?**

Era già in pensione e lessi della visita che l'allora on. Tondo - nell'ambito delle funzioni ispettive sulle condizioni carcerarie che spettano ad ogni parlamentare - fece in carcere a Bruno Contrada, l'ex dirigente del SISDE (il servizio segreto che dipendeva dal Ministero dell'Interno), condannato in via definitiva a 10 anni di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa (cioè, tra l'altro, per aver favorito la latitanza di vari boss mafiosi, compreso Totò Riina). La visita avvenne nel dicembre 2007. Nello stesso periodo anche l'on. Stefania Craxi visitò Contrada, il quale poco dopo ottenne gli arresti domiciliari per motivi di salute e fu scarcerato.

Qualche settimana dopo la visita a Contrada, Tondo fu "incoronato" candidato presidente del Friuli Venezia Giulia, mentre Stefania Craxi, dopo la vittoria del centro - destra alle elezioni dell'aprile 2008, diventò sottosegretario agli affari esteri. Solo coincidenze, forse, ma mi chiedo perché, tra tanti detenuti nelle carceri italiane, Tondo abbia voluto incontrare proprio Contrada.

Dario Predonzan